

Omicidio Assolto il boss Misso a Napoli

NAPOLI Giuseppe Misso il presunto «boss» della camorra coinvolto nell'inchiesta fiorentina sulla strage del rapido 904 è stato assolto per insufficienza di prove dai giudici della terza sezione della Corte di assise di Napoli nel processo per l'omicidio di Emilio Ferraro ed il ferimento di Domenico Pullo.

Al termine della camera di consiglio i giudici napoletani hanno condannato a 24 anni di reclusione (di cui uno condonato) Antonio Criscuolo ed a 18 (due condonati) Lucio Luongo ritenuti gli esecutori. Per il primo non è stata considerata l'aggravante della premeditazione a Luongo i giudici hanno invece concesso le attenuanti generiche in quanto reo confesso. È stato inoltre assolto sempre per insufficienza di prove Domenico Pullo accusato dell'omicidio di Carmine Lombardi un «figlioccio» di Misso il quale per i magistrati romani e ritenuto colui che collocò o consegnò l'esplosivo fatto scoppiare sul rapido 904.

È quindi rimasto insoluto l'omicidio di Lombardi il quale secondo il magistrato napoletano che firmò il rinvio a giudizio fu ucciso da Ferraro e Pullo dopo una lite in discoteca. Secondo quella costruzione Misso all'epoca latitante avrebbe ordinato a Criscuolo e Luongo di vendicare la morte di Lombardi.

Questa versione è in contrasto con quella ipotizzata dai magistrati fiorentini secondo i quali Lombardi fu fatto uccidere da Misso perché lo stesso temeva che il giovane potesse rivelare particolari sulla strage. Sempre Misso poi avrebbe ordinato l'uccisione di Ferraro e Pullo sicché il giovane durante il combattimento di Luongo ha conferito merito di essere il responsabile dell'agguato ai rivali unitamente a Criscuolo l'«ispiratore» come egli lo definì della vendetta escludendo che l'ordine fosse partito da Misso. Nonostante la sentenza di assoluzione Misso rimane in carcere sia per l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti nell'inchiesta sulla strage di Firenze sia per una condanna a 24 anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso e rapina.

Napoli Sindacalisti arrestati: estorsione

NAPOLI Due sindacalisti del consiglio di fabbrica della Alivar di Calvano (azienda alimentare del gruppo Sme) sono stati arrestati per estorsione e tentativo di estorsione nei confronti della Igeli, la ditta che gestisce il servizio di mensa all'interno dello stabilimento. Assieme a loro è finito in carcere anche il responsabile operativo per la Campania della stessa Igeli che avrebbe fatto da tramite fra i due sindacalisti e l'azienda. Si tratta di Mario Russo 37 anni e Ciro Di Perno 45 anni della componente Filziat Cgil del consiglio di fabbrica della Alivar e di Giancarlo Esposito di 23 anni. Sono stati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore Armando D'Alte che ipotizza i reati di estorsione e tentata estorsione. I due sindacalisti avrebbero preteso dall'azienda che gestisce la mensa da tempo in difficoltà e con progetti di ridimensionamento del personale la somma di 1 milione e 500 mila mensili da dividere con l'Esposito per evitare la menelie e proteste sul vito servito all'interno dello stabilimento e 10 milioni una tantum per evitare proteste degli operai al momento del ridimensionamento degli organi della Igeli. Le trattative con la Igeli sarebbero state inviate da Mario Russo tramite il dirigente della stessa azienda che in realtà sarebbe stato un loro complice. Contemporaneamente sarebbero iniziate manovre di ostacolazione e boicottaggio subile dal terzo complice per sollecitare l'azienda a versare quanto richiesto. I tre sarebbero riusciti ad incassare solo una prima rata complessiva di 900 mila lire.

Catanzaro, una giovane di 28 anni sequestrata da una coppia Per 4 anni come una schiava

Dopo averla segregata hanno bastonato e maltrattato per anni una donna di 28 anni costringendola a fare la serva. In più ad insaputa della loro vittima si appropriavano ogni mese della pensione. Lui funzionario dell'IACP lei assistente sociale sono stati arrestati dai carabinieri su ordine della Procura di Catanzaro per sequestro di persona, estorsione appropriazione indebita, violenza privata e maltrattamenti.

ALDO VARANO

CATANZARO Vittima e serva. Viveva imprigionata in casa da quelli che erano di ventenni i suoi padroni. Minacciata bastonata nutrita a stento quando non doveva fare i servizi veniva relegata in una specie di sgabuzzino dove una volta aperto il letto era impossibile stare in piedi in alto un lucernaio che nascondeva tutto ai vicini e impediva che si potesse guardare fuori. In più i suoi padroni - secondo magistratura e carabinieri - ogni mese si impadronivano dell'intero ammontare della pensione di invalidità di 750.000 lire che avevano otte-

per aprire la porta di casa che quando non c'erano i signori padroni era sempre chiusa con un coprichiavista sistema che ne impediva l'apertura sia dall'interno che dall'esterno.

Minacce quotidiane

Antonia ha pianto urlato ed implorato che non la portassero in un ancomio. Piccola bruna si era in un vestito marrone era terrorizzata e tremava come una foglia per quando che si stessero realizzando le minacce quasi quotidiane di rinchiodarla in un posto orribile solo quando con gran fatica i carabinieri l'hanno convinta che erano lì per mettere fine all'incubo e restituirla alla libertà ed alla vita si è affidata e confidata facendo emergere lentamente le tappe del suo calvario.

Una adolescenza con un

patigno e dei fratelli che la tiranneggiavano trattandola come sorella serva sfociata in un grave esaurimento nervoso. Il ricovero in un pio istituto fino alla guarigione completa. Il rifiuto dei suoi familiari a riceverla nuovamente in casa dove naturalmente Antonia non aveva una gran voglia di tornare. L'affidamento ad una famiglia dove viene costretta a fare in cambio di nulla la serva e dalla quale scappa per un nuovo ricovero nella Casa di Riposo di Villa Petania dove la signora De Vito fa l'assistente sociale. Ed è proprio la signora De Vito nel 1982 ad essere gentile e comprensiva con Antonia offrendole un letto ed alloggio in cambio di «alcuni piccoli lavori domestici».

Una specie di colpo di fortuna per la ragazza dopo tante tribolazioni. Ma gentilezza e comprensione si rivelano subito una trappola. Tra la ragazza ed il resto del mondo viene costruita una muraglia per impe-

dirne i contatti. Antonia non doveva comunicare con nessuno se non attraverso i suoi padroni. Non può uscire di casa né telefonare. Perfino per andare in bagno le serve un particolarissimo permesso.

Terrorizzata psicologicamente Antonia ha pensato a lungo come potersi liberare. Ha iniziato ad inviare messaggi ai vicini di casa nell'unico momento in cui continuava ad avere un labile rapporto con il resto del mondo quando usciva per qualche servizio sul balcone di casa. Piano piano qualcuno si è accorto che qualcosa non andava nel verso giusto in quell'abitazione di quei signori così gentili e per bene con tutti ed ha avvertito i carabinieri.

Luciana Singilitico Sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro non appena in possesso di elementi ritenuti sufficienti ha ordinato la liberazione della ragazza. L'operazione è stata portata a termine venerdì scorso con

grande cautela con i obiettivi di non creare allarme nei carcerati della ragazza. Alessandra De Vito e Giuseppe Tarantino quando ricasando non hanno trovato in casa Antonia si sono ben guardati dal denunciare la scomparsa della ragazza.

Non stavano lavorando

Il loro nervosismo e cre-scuto con il passare del tempo mentre gli inquirenti continuavano ad accumulare prove. Raccolti altri elementi il giudice Singilitico ha spiccato ieri mattina i mandati di cattura. Un'ultima sorpresa nessuno dei due coniugi quando si sono presentati ai carabinieri nei rispettivi uffici si trovava sul luogo di lavoro. Firmato il registro di entrata erano in giro a sbrigare loro faccende forse a dare la caccia alla serva misteriosamente sparita.

Importante sentenza Assolto a Monza obiettore autotrasferito

Assolto perché il fatto non costituisce reato. È la sentenza emessa ieri dal Tribunale di Monza sul caso di Ermanno Cova, obiettore di coscienza, «reo» di essersi autotrasferito dall'ente cui era stato assegnato dal ministero della Difesa a quello da lui indicato per svolgere il servizio civile. È una sentenza di grande rilievo altri obiettori attendono di essere processati per la stessa causa.

GIUSEPPE CREMAGNANI

MONZA Svolgere il servizio civile presso un ente diverso da quello al quale si è stati destinati dal ministero della Difesa non costituisce reato. Lo ha stabilito ieri il Tribunale di Monza giudicando il caso di Ermanno Cova obiettore di coscienza autotrasferitosi dall'ente a cui era stato assegnato a quello da lui prescelto e perciò denunciato per rifiuto di svolgere il servizio civile. La sentenza del tribunale presieduta dal dottor Vincenzo Pantaleo costituisce un importante precedente in giu-

risprudenza. È la prima volta infatti che un obiettore di coscienza viene giudicato dalla magistratura ordinaria anziché da quella militare per un fatto legato al suo servizio come è stato disposto dalla Corte costituzionale con sentenza del maggio 85. Al tempo stesso Cova è il primo obiettore ad essere processato per essersi autotrasferito. In Italia ci sono altri dodici giovani che attendono di comparire davanti al giudice con la stessa imputazione. Il caso di Ermanno Cova



Sit in di giovani davanti al Tribunale di Monza

anziani in Brianza. Obbedisce ma subito presenta domanda di trasferimento presso il Censica. Il ministero non risponde. Lui decide di auto trasferirsi. Viene denunciato dal distretto militare per rifiuto a svolgere il servizio civile. «La precettazione d'ufficio», commenta Ermanno Cova, viene giustificata dal ministero come strumento per stroncare eventuali fenomeni di imboscamento in realtà è un sistema per intralciare i cammini dell'obbedienza di coscienza

za e far svolgere ai giovani un servizio civile dequalificato spesso inutile». Sostiene il Pubblico ministero d'udienza Walter Pellè che ha chiesto l'assoluzione l'atto non costituisce reato perché Ermanno Cova non si è rifiutato di svolgere il servizio civile ma l'ha svolto in un ente diverso da quello per cui era stato precettato. Semmai si può parlare di una violazione disciplinare. Una violazione che il ministero della Difesa ha ritenuto tanto

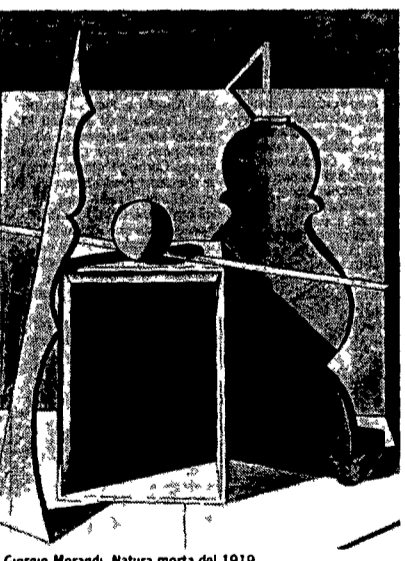
grave da sospendere Cova dal suo «status» di obiettore assoggettandolo perciò a tutti gli obblighi di leva. In fatti il 28 aprile a Cova è stata recapitata la cartolina che lo chiama alle armi. Coerente con i suoi principi si è rifiutato di partire, ha presentato ricorso al Tar contro la sanzione disciplinare inflittagli dal ministero. Ma ora attende di essere arrestato per renitenza alla leva e di comparire questa volta davanti al Tribunale militare.

Saranno esposte cento opere dell'artista Morandi ritorna a Parigi e questa volta da trionfatore

Dopo la sfortunata esposizione del '71 Giorgio Morandi torna a Parigi, ma questa volta da trionfatore. Una mostra antologica di oltre cento opere dell'artista bolognese aprirà i battenti il prossimo 11 giugno all'Hotel De Ville, per iniziativa dell'«Association pour la promotion des arts», che ha chiesto la collaborazione organizzativa e scientifica della Galleria comunale d'arte moderna di Bologna.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI**

BOLZANO Parigi è una città difficile da conquistare. Balzac lo sapeva bene. Il suo eroe sfortunato Lucien De Rubempré se ne tomo scorciato dal primo assalto. Lo stesso capitò a Giorgio Morandi nel 1971. Ovvero alle sue opere (il maestro era scomparso sette anni prima) per la prima volta esposte nella capitale francese. Le bottiglie più la mossa dell'arte contemporanea furono discretamente snobbate dal pubblico e appena notate dalla critica. Ma come per Lucien e la seconda volta quella che conta. Stavolta sono stati i parigini a muoversi. Una richiesta arrivata all'ultimo momento due mesi fa, ma nonostante la fretta quella che i francesi vedranno fino al 20 agosto e una paurosa ampiezza di significato cattiva degli oltre 50 anni di attività di Morandi. E stavolta i cugini d'oltralpe sembrano decisamente intenzionati a superare vecchie diffidenze nei confronti dell'arte italiana contemporanea disposti ad accogliere «Morandi» eremita e accento sulla come «uno dei loro». «In questi anni c'è stata una lenta ma decisa crescita di attenzione in



Giorgio Morandi. Natura morta del 1919

pania sul catalogo edito da Mazzotta. Si diceva cento tra acquerelli olii disegni e acquerelli selezionati da Solti e Vitali tra cui naturalmente le 44 opere e le 30 incisioni in possesso della Galleria comunale bolognese nucleo di un più volte ipotizzato «museo Morandi». Il resto proviene dalle collezioni private Vitali e Mattioli dalle sorelle Morandi dalla pinacoteca di Brera unico contributo straniero e

due opere conservate al Centre Pompidou. Resta curiosa e un po' sospetta l'occasione del revival morandiano ricorrono infatti dieci anni di Jacques Chirac sindaco di Parigi. La mostra si tiene nel Municipio e la preside della associazione promotrice vedi il caso e madame Chirac «Ma noi - taglia corto il sindaco di Bologna Renzo Imbeni - andiamo a Parigi per celebrare Morandi e nessun altro».

Grosseto Abusi battuti dal Comune

GROSSETO Il Tar ha detto di no. Niente sospensiva all'immobiliare che ha costruito 46 mini appartamenti un capannone di ritrovo e un altro per servizi e cucina (cioè un vero e proprio ristorante) a Principina a cinque chilometri dal mare. L'immobiliare e la Gesm e l'affare va sotto il nome - così lo chiamano tutti - delle «conglie d'oro» in quanto la licenza di costruzione era stata rilasciata per quattro immobili destinati all'uso di abitazione di coniugi con annesso casotto.

Ma si sa i coniugi nel cappello del prestigioso possono diventare di tutto. La sanatoria richiesta all'amministrazione comunale non venne concessa perché un attento accertamento compiuto dagli organi dirigenti del Comune appurò che le opere abusive erano state eseguite dopo il primo ottobre 1983 data dell'entrata in vigore della legge sul condono edilizio.

Naturalmente vi fu un ricorso e ora il Tribunale regionale amministrativo (Tar) ha emesso la sua sentenza che dà ragione all'amministrazione comunale. E la prima volta che un giudizio di questo genere viene dato in Toscana e giustamente ha suscitato molti commenti. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa ed è stato il sindaco il comunista Flavio Tartagni ha far rilevare come sia volta chi ha commesso un abuso non ne esce indenne. Ora il Comune dovrà decidere che cosa fare delle «conglie d'oro» che passa gratuitamente in proprietà dell'ente locale. □ PZ

Brigatisti Esaltarono omicidio Condannati

GENOVA Cinque brigatisti rossi sono stati condannati ieri dalla Corte d'assise di Genova per apologia di reato aggravato da finalità terroristiche ed eversione. La pena maggiore è stata inflitta a Bruno Seghetti (quattro anni e otto mesi di cui un anno condonato) mentre Luigi Novelli è stato condannato a quattro anni e sette mesi (due anni condonati). Per Francesco Lo Bianco Prospero Gallinari e Francesco Sinichè la Corte ha applicato il vincolo della continuazione con precedenti sentenze passate in giudicato aumentando le rispettive pene di sei mesi per Lo Bianco e di cinque mesi per Gallinari e Seghetti.

Il fatto che ha portato i cinque davanti ai giudici genovesi si risale al febbraio 1984. Nel corso del processo sempre dinanzi alla Corte d'assise di Genova per il sequestro dell'armatore Piero Costa e 15 ferimenti compiuti dalle «Br» nel capoluogo ligure. In due riprese prima a voce in aula e poi con un articolato documento i cinque rivendicarono l'omicidio compiuto pochi giorni prima a Roma del generale americano Leamon Hunt. Ieri all'udienza era presente soltanto Sinichè in quanto gli altri quattro avevano rinunciato a comparire. Prima dell'inizio del processo Sinichè ha fatto pervenire tramite gli uomini della scorta una lettera alla Corte in cui sostanzialmente ricalcava i concetti espressi dal documento di rivendicazione scritto tre anni fa. Alla domanda del presidente poi ha risposto confermando di essere un «militante delle Brigate rosse» e di non avere altro da aggiungere.

COMUNE DI MILANO SETTORE SERVIZI LAVORI PUBBLICI

Avviso di gare di appalto

Questa Amministrazione indurrà d'intinze gare di appalto mediante licitazione privata per:

- 1) APPALTO N. 115**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso le scuole Materne di via Montevivo 10 e via Carabelli 8.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 239.880.492
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 13.
 - 2) APPALTO N. 116**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso le scuole elementari di via G. Gonzaga e via Zama.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 197.821.904
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
 - 3) APPALTO N. 117**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso la scuola Media di via Mondolfo 7.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 221.959.915
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 13.
 - 4) APPALTO N. 118**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Formazione di un gruppo di servizi di gestione e manutenzione del primo, secondo, terzo e quarto piano dell'edificio di via A. Marzotto 9 e via Olona 14. Sede di scuole superiori.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 186.000.000
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
 - 5) APPALTO N. 119**
M.S. programmata per l'anno 1984 in edifici scolastici. Sostituzione dei serramenti esterni in lega leggera e opere varie di riordino della scuola Materne di via Massaua.
Operare da fabbro
Importo a base d'asta L. 113.343.475
Cat. ANC richiesta 451a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 6.
 - 6) APPALTO N. 120**
M.S. programmata per l'anno 1984 in edifici scolastici. Sistemazione esterna e del cortile presso l'Asilo n. 10 di via Delle Betulle 1.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 105.507.211
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
 - 7) APPALTO N. 121**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Rifacimento della copertura presso la Scuola Elementare di via A. Ariotti 42.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 145.712.988
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
 - 8) APPALTO N. 122**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Rifacimento paravento delle canalizzazioni di riordino generale della copertura ed opere varie di rifacimento presso la scuola Media di piazza Abbateggio 2.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 184.670.259
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
 - 9) APPALTO N. 123**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso la scuola Materne di via Antosio 26.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 185.219.162
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
 - 10) APPALTO N. 124**
M.S. programmata per l'anno 1984 in edifici scolastici. Rifacimento della copertura e delle canalizzazioni della Scuola Elementare di via Martiniengo 36.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 250.295.461
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 13.
 - 11) APPALTO N. 125**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Riordino copertura a falde e piani a terrazza della Scuola Elementare di via Crocefisso 15.
Operare da imprenditore edile ed affini
Importo a base d'asta L. 153.500.000
Cat. ANC richiesta 42a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
 - 12) APPALTO N. 126**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso l'edificio di corso di Porta Romana 110/112. Sede di Scuole Secondarie.
Operare da imbiancatore e verniciatore
Importo a base d'asta L. 241.500.000
Cat. ANC richiesta 45a del D.M. 25/2/1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 10.
- La spesa necessaria per la realizzazione delle opere di cui ai presenti appalti è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Conformemente al disposto dell'art. 13 comma 32 della legge 28/2/1983 n. 131 (che ha convertito in legge con modificazioni il D.L. 28/2/1983 n. 159) per questi appalti il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi di rimborsi pagamenti non terrà conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di somministrazione del mutuo e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la competente Sezione di Tesoreria Provinciale. Le citate opere verranno eseguite a sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 ed in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13/9/1982 n. 646 e 12/10/1982 n. 726. Gli atti di appalto possono essere presi in visione presso l'Ufficio Appalti e Contratti del Settore Servizi Lavori Pubblici del Comune di Milano. Via Pirelli 39. 12 piano. E consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese a sensi dell'art. 20 e seguenti della legge n. 584/77. Per partecipare alle gare le imprese dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti: a) iscriz. one all'Albo Naz. onale per la categoria a cui si partecipa con un ammontare su cui è coperto l'importo a base d'asta per l'insussistenza di stato di liquidazione o fallimento e insussistenza di procedure fallimentari o concorsuali in corso; b) cert. di car. one e asc. alla INPS di data non anteriore a tre mesi e copia del D.M. 101/94 data di versamento contributi versati; c) dipendenti in carico all'impresa almeno nel terzo mese antecedente la presentazione della domanda; il cert. di cato dell'INPS deve anche documentare che l'impresa abbia un numero di dipendenti non inferiore a quello richiesto; d) in sede di presentazione della domanda di partecipazione a fini di documentazione ondata alla lettera a) e b) è suff. c. ente appaltatore d'azienda on. La documentazione ondata alla lettera c) dovrà invece essere allegata alla domanda a pena di esclusione dagli inviti. In particolare il cert. di cato INPS dovrà essere in originale o in copia conforme all'originale. I suddetti requisiti sono richiesti anche nei confronti delle imprese associate. In attuazione dell'art. 25 della legge Regionale n. 70 del 1983 per le present. gare di appalto verranno tenute anomale quelle offerte che supereranno di 15 punti la somma delle offerte presentate. La domanda di partecipazione (una per ciascuna gara) con allegata la cert. di cazione e richiesta e contenente l'indicazione del numero di codice fiscale e del numero dell'appalto cui intende partecipare andrà presentata al Settore Servizi Lavori Pubblici. L'Ufficio Albo Appaltatori dovrà essere consegnata presso l'Ufficio Protocollo del Settore Servizi Lavori Pubblici. Via Pirelli 39. 12 piano entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Milano. La domanda di partecipazione non vincola la stazione appaltante.
- IL DIRETTORE DEL SETTORE L'ASSESSORE
Dr. Pietro Grech Ing. Carlo Radice Foscati